



Franz Joseph Haydn - Die Schöpfung

Dopo il secondo soggiorno londinese, nel 1795 Haydn rientrò a Vienna con un bagaglio pieno di successi e soddisfazioni ma anche di nuovi progetti. L'impresario Salomon infatti, ritenendo Haydn il degno erede di Händel nel genere dell'oratorio, aveva fornito al compositore prima della partenza un libretto sulla creazione del mondo che Haydn metterà in musica poco tempo dopo, tra il 1796 e il 1798. L'oratorio per soli, coro e orchestra *Die Schöpfung* (*La creazione*) fu rappresentato la prima volta in forma privata il 29 aprile 1798 a Palazzo Schwarzenberg per essere poi presentato pubblicamente l'anno successivo (19 marzo 1799) al Teatro di Porta Carinzia, dove fu accolto da un successo grandioso. Il testo della *Creazione*, firmato da un tale sig. Lidley e tradotto in tedesco per Haydn dal barone Gottfried van Swieten, si basa su tre fonti distinte: i libri della *Genesi* e dei *Salmi* della Bibbia e il *Paradiso perduto* di John Milton. La partitura è divisa in tre sezioni: le prime due seguono fedelmente la narrazione della *Genesi* e vedono impegnate le tre voci soliste degli arcangeli - Gabriel (soprano), Uriel (tenore) e Raphael (basso) - nella descrizione dei sei giorni in cui Dio creò dal caos primordiale gli elementi, la natura benevola, il mondo animale e infine l'uomo. La terza e ultima sezione è dedicata invece alla descrizione del Giardino dell'Eden in cui il soprano e il basso solisti sono chiamati a dar voce ad Adamo ed Eva. Gli interventi in recitativo degli arcangeli costituiscono dunque il filo conduttore di una narrazione che alterna arie solistiche e duetti di incantevole bellezza sonora, interventi corali monumentali, atti a celebrare la grandezza di Dio e del suo operato, ed episodi orchestrali descrittivi degli elementi di natura (luce, vento, tuono, pioggia, onde del mare) e della fauna (insetti, cervi, animali feroci). Un esempio su tutti è l'ouverture iniziale in cui Haydn rappresenta il disordine cosmico attraverso modulazioni continue e cromatismi che accrescono la *suspense* fino al luminoso e perentorio accordo che sigla il '*Fiat lux*' annunciato dal coro.

Wolfgang Amadeus Mozart - Ah, lo previdi! Ah, t'invola agli occhi miei K. 272

Il Recitativo e aria in do minore per soprano e orchestra *Ah, lo previdi! Ah, t'invola agli occhi miei* K. 272 appartiene al gruppo di arie da concerto firmate da Mozart negli anni salisburghesi. La lunga scena drammatica, articolata in quattro sezioni di forte impatto, fu realizzata nel 1777 per l'amica Josepha Duschek, soprano praghese dalle doti eccezionali. In questa pagina Mozart è particolarmente attento a restituire fedelmente in musica il carattere della protagonista Andromeda, disperata e affranta per la morte di Perseo. Se infatti il recitativo iniziale è scandito da accenti decisi e veementi, la cavatina finale (*Deh, non varcar quell'onda*) è un'aria sublime costruita su una struggente melodia accompagnata dal timbro malinconico dell'oboe.

Franz Joseph Haydn - Missa in tempore belli in do maggiore 'Paukenmesse' Hob. XXII: 9

Al rientro dai fortunati soggiorni londinesi, nel 1795 Haydn riprese le sue funzioni di *Kapellmeister* presso la famiglia Esterházy. Alle dipendenze del nuovo principe Nicolaus II le mansioni di Haydn erano tuttavia più limitate e l'unico impegno ufficiale richiesto prevedeva la composizione di una messa ogni anno da eseguirsi a Eisenstadt in occasione dell'onomastico della principessa Maria Ermenegilda. Così nell'arco di sei anni, tra il 1796 e il 1802, Haydn produsse sei opere di ampie proporzioni e dalle sonorità sfarzose che testimoniano la maturità stilistica raggiunta nel genere. La *Missa in tempore belli* o *Paukenmesse* per soli, coro e orchestra, seconda delle sei messe, fu composta nel 1796. Il doppio epiteto è legato da un lato alle vicende belliche che vedevano coinvolto in quel momento l'impero austro-ungarico, il cui esercito era stato sconfitto in Italia dalle armate di Napoleone, e dall'altro al particolare impiego dei timpani in partitura, soprattutto nell'*Agnus Dei*. Nella *Missa in tempore belli* ogni sezione dell'*ordinarium Missae* - *Kyrie, Gloria, Credo, Sanctus, Benedictus, Agnus Dei* - è divisa in sottosezioni contrastanti in cui si alternano brani in contrappunto (come la scrittura fugata del *Credo*) e altri di gusto spiccatamente profano in cui emergono le voci dei solisti (come nel *Sanctus* e nel *Benedictus*). Il brano più noto e peculiare della messa rimane l'*Agnus Dei* finale dove Haydn inserisce elementi musicali militareschi - i famosi interventi dei timpani e gli squilli di tromba - per alludere agli eventi bellici in corso e sottolineare la drammaticità dell'intonazione corale. Una pagina di grande suggestione a cui guardò anche Beethoven per la sua *Missa solemnis*.